

Una notte sbagliata

Storie di ordinaria violenza sui deboli

di **Magda Poli**

Marco Baliani definisce ora il suo raccontare «teatro di post-narrazione», il linguaggio orale perde il suo andamento lineare e «si frantuma, produce loop verbali in cui il tempo oscilla». Infatti nella sua *Notte sbagliata* (il 12 alle *Orestidi* di Gibellina) il tempo fluttua senza nessi o conseguenze.

Ben supportato dalla regia delicata di Maria Maglietta,



Monologo
Marco Baliani in «Una notte sbagliata», di cui è anche autore

Baliani intreccia sentimenti e storie di ormai «ordinaria» violenza sui deboli, sui fragili. Tanti, più o meno piccoli, segnali di allarme che vengono trascurati e come dice il pensatore Haim Baharier «rimanere sordi ai segnali è un problema etico».

Baliani non è sordo, amplifica, per cercarne il significato profondo, la storia di Tano, essere fragile, disturbato, e del suo feroce e senza motivi oggettivi pestaggio da parte di tre agenti. L'attore è bravo nel passare da un personag-

gio all'altro, da un sentire all'altro in questa galleria di umana violenza e cattiveria, di mancanza totale di valori, bravo nel rendere palpabile la ragnatela che avvolge e minaccia Tano, nello svelare il paradosso di chi vittima si sente colpevole per dare un senso a ciò che gli accade, nel manifestarne l'oppressione premonitrice.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una notte sbagliata

Regia di Maria Maglietta



8

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

